



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia dell'Abruzzo nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di L'Aquila della Banca d'Italia - Corso Federico II, 1 - 67100 L'Aquila- tel. 0862 48791

In Abruzzo la recessione in atto dall'autunno del 2008 si è ulteriormente accentuata nel primo trimestre del 2009. A partire dal mese di aprile, alle difficoltà derivanti dalla crisi economica internazionale si sono sommate le conseguenze del forte sisma che ha colpito la città di L'Aquila e le aree circostanti. Dall'estate si è assistito a un lieve recupero degli ordini e dei livelli di attività nel manifatturiero, anche se i risultati del sondaggio autunnale della Banca d'Italia mostrano come le attese di una stagnazione del quadro congiunturale nei prossimi sei mesi siano tuttora prevalenti. Le esportazioni sono diminuite in tutti i principali comparti, registrando un brusco arretramento nel settore dei mezzi di trasporto a causa del crollo degli scambi con i paesi della UE. L'incertezza sulle prospettive di ripresa della domanda ha ulteriormente frenato la spesa per investimenti delle imprese. Fatta eccezione per l'avvio dei lavori di ricostruzione nelle aree terremotate, l'attività del settore edile ha ristagnato. Sul terziario hanno influito negativamente il calo degli arrivi di turisti e il perdurare dell'inattività di gran parte delle imprese operanti nei comuni maggiormente danneggiati dal sisma. Nonostante il massiccio ricorso alla Cassa integrazioni guadagni, l'occupazione ha registrato un calo generalizzato. Il tasso di disoccupazione è aumentato, collocandosi al di sopra della media nazionale. La flessione degli investimenti e il protrarsi dell'irrigidimento dei criteri di erogazione del credito da parte delle banche hanno determinato un ulteriore rallentamento dei prestiti alla clientela residente. La qualità del credito è peggiorata sia per le imprese sia per le famiglie. I depositi bancari hanno decelerato. Il calo dei tassi di interesse ne ha favorito una ricomposizione a vantaggio delle componenti più liquide.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Sulla base degli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE, gli ordinativi interni ed esteri, dopo l'ulteriore arretramento registrato nel primo trimestre, hanno mostrato una lieve ripresa nei mesi successivi. Il saldo dei giudizi delle imprese sul livello degli ordini resta comunque ampiamente negativo (fig. 1 e tav. a1).

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto un sondaggio su un campione di circa 120 imprese abruzzesi con almeno 20 addetti. Per la quasi totalità delle aziende contattate, negli ultimi sei mesi ha prevalso un quadro congiunturale caratterizzato da recessione o stagnazione; i tre quarti delle imprese intervistate si attendono che tale situazione si protrarrà anche per il prossimo semestre.

Il fatturato dei primi nove mesi del 2009 rispetto al periodo corrispondente del 2008, è risultato in calo per i due terzi delle aziende. L'inasprirsi della crisi ha determinato un marcato peggioramento nella redditività delle imprese. La quota di aziende intervistate

che prevede di chiudere l'esercizio in perdita è superiore al 40 per cento (era il 15 per cento circa nell'autunno del 2008); la percentuale di imprese che si attende un utile è pari al 39 per cento (era quasi il 50 per cento nel 2008).

La caduta dell'indicatore dell'ISAE sul livello di produzione, particolarmente accentuata all'inizio dell'anno, si è arrestata alla fine del primo trimestre. Successivamente, a partire da maggio, pur permanendo su livelli ancora negativi, l'indice ha mostrato segnali di ripresa (fig. 1 e tav. a1). Il parziale recupero dell'attività produttiva si è accompagnato a una riduzione dell'eccesso di scorte di prodotti finiti.

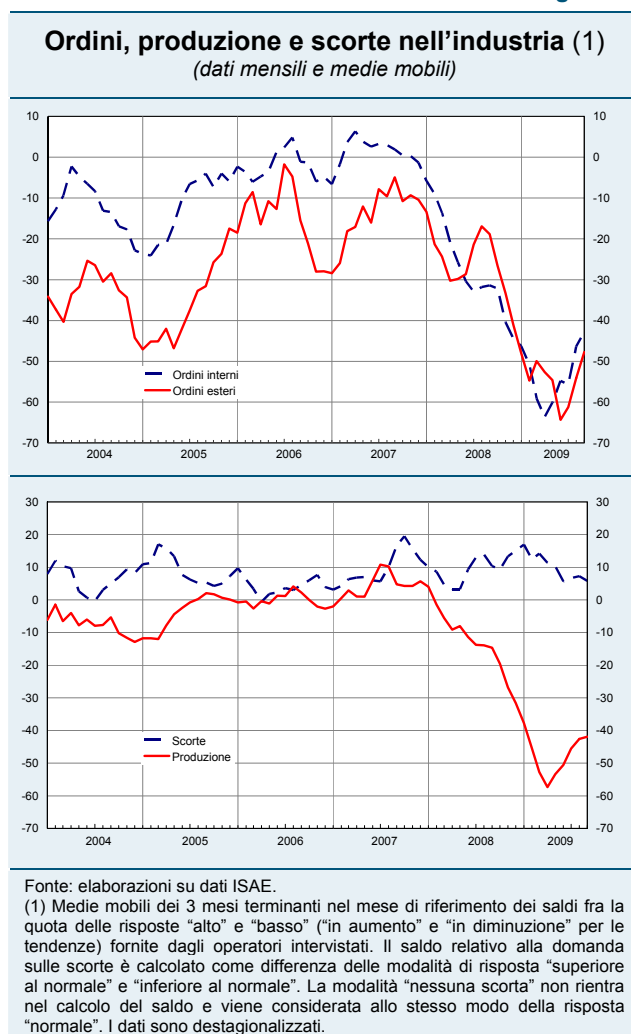
Nell'indagine realizzata dal Centro di Studi CRESA delle Camere di Commercio d'Abruzzo, si stima che la produzione dell'industria abruzzese (imprese con più di dieci addetti) nel secondo trimestre del 2009 abbia fatto segnare una contrazione meno marcata (-6,4 per cento sul periodo corrispondente) rispetto a quella rilevata nel primo trimestre (-14,0 per cento). La flessione è stata particolarmente accentuata per il settore dei mezzi di trasporto (-40 per cento circa nella media dei primi due trimestri). In controtendenza, il settore alimentare ha registrato una modesta espansione.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

A eccezione di due importanti stabilimenti del gruppo Finmeccanica, tutti i principali impianti industriali localizzati nell'area del sisma hanno attualmente ripreso l'attività produttiva. In taluni casi, la realizzazione delle necessarie opere di sistemazione e messa in sicurezza degli immobili ha richiesto il temporaneo fermo della produzione.

Figura 1



La crisi economica ha influito negativamente sul processo di accumulazione e la propensione a investire delle imprese rimane molto bassa, in presenza di ampi margini inutilizzati di capacità produttiva. Nel primo semestre del 2009, un terzo delle imprese del campione ha realizzato investimenti inferiori a quelli, già in netto calo, programmati a inizio anno. Le cause sono prevalentemente da ricondurre a variazioni inattese della domanda, all'elevato grado di incertezza e, in minor misura, a fattori finanziari. Poco più della metà delle imprese contattate prevede che la spesa per investimenti nel 2010 sarà stabile sui ridotti livelli attuali; il 25 per cento delle aziende prevede una diminuzione degli investimenti a fronte del 21 per cento che ne prevede un aumento.

Circa il 50 per cento delle imprese prevede che in media l'occupazione nel 2009 sarà inferiore a quella del 2008. Più della metà delle aziende intervistate dichiara di aver fatto richiesta per una delle forme previste di Cassa integrazione guadagni (CIG).

Alla fine del primo semestre, il numero di imprese attive nell'industria in senso stretto era pari a 14.928 unità, in flessione dello 0,9 per cento rispetto al primo semestre del 2008 (tav. a2).

Le costruzioni

Il numero di imprese attive nel settore delle costruzioni alla fine del primo semestre del 2009, pari a 19.018 unità, è cresciuto in modo lieve rispetto al giugno del 2008 (0,5 per cento; tav. a2).

La maggior parte delle imprese rilevate nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di operatori del settore con sede in Abruzzo ha dichiarato che il quadro congiunturale nel primo semestre dell'anno è stato caratterizzato da una situazione di stagnazione. Nel secondo semestre del 2009, la produzione complessiva è attesa in aumento rispetto ai primi sei mesi dell'anno. Nel comparto delle opere pubbliche, dove si concentra la maggior parte degli operatori, la produzione è attesa stabile rispetto al 2008.

In base alle indicazioni qualitative desunte da contatti con gli operatori del settore, salvo la provincia di L'Aquila, dove hanno inciso i primi appalti della ricostruzione post-sisma, i bandi di gara per opere pubbliche avrebbero ristagnato nei primi tre trimestri dell'anno. Nel comune di L'Aquila, al fine di fornire una sistemazione durevole e confortevole alla popolazione rimasta priva di alloggio, il Dipartimento della Protezione Civile ha varato il progetto C.A.S.E. (Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili), che prevede la realizzazione entro la fine dell'anno di 184 edifici dislocati su 19 aree nel territorio comunale, destinati a ospitare oltre 17.000 persone.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, nel primo semestre del 2009 le transazioni immobiliari sono diminuite in regione di circa il 25 per cento sul corrispondente periodo del 2008 (-13,8 per cento nel Mezzogiorno).

I servizi

Sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, più dell'85 per cento delle imprese intervistate operanti nel settore dei servizi ritiene che il quadro congiunturale recente sia stato caratterizzato da stagnazione o recessione.

Pur in un contesto di debolezza dei consumi, è pro-

seguita l'espansione del settore della grande distribuzione. In base all'indagine condotta dal Centro studi Unioncamere in collaborazione con l'Istituto di Ricerche per l'economia e finanza (REF), nel primo semestre del 2009 le vendite della grande distribuzione organizzata in Abruzzo e Molise sono cresciute in valore del 4,2 per cento sul periodo corrispondente, a fronte di un incremento del 2,0 per cento in Italia. Non si sono registrate differenze significative tra largo consumo confezionato (che include la componente alimentare) e i reparti non alimentari (tessile e abbigliamento e elettrodomestici), cresciuti del 4,1 e del 4,5 per cento rispettivamente.

È invece risultata in ulteriore calo la spesa per acquisto di autoveicoli. Sulla base dei dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), il numero di autovetture immatricolate tra gennaio e agosto 2009 in Abruzzo è diminuito del 5,8 per cento rispetto al medesimo periodo del 2008 (-7,3 per cento in Italia). Nello stesso periodo la domanda di veicoli commerciali ha registrato un calo più marcato (-21,1 per cento; -26,7 per cento in Italia). A partire dal mese di marzo, grazie all'introduzione di incentivi fiscali, si è rilevata una ripresa delle immatricolazioni, in particolare di autovetture.

Il numero di imprese attive nel settore del commercio nel primo semestre del 2009 è rimasto sostanzialmente stabile (-0,2 per cento rispetto al primo semestre del 2008; tav. a2). Sulla base delle informazioni acquisite presso le associazioni di categoria, la ripresa dell'attività per le numerose imprese commerciali e artigianali e per gli studi professionali localizzati nelle aree maggiormente danneggiate dal terremoto (c.d. "zone rosse") continua a essere fortemente ostacolata dall'impossibilità di reperire aree attrezzate e immobili idonei al di fuori dei centri storici.

Secondo i dati provvisori e parziali forniti dal Servizio Sviluppo del turismo della Regione Abruzzo (che non includono i comuni colpiti dal sisma), nel primo semestre del 2009 il movimento turistico regionale è diminuito rispetto al periodo corrispondente del 2008. I giorni di presenza sul territorio abruzzese si sono ridotti del 16,7 per cento (-19,1 per cento gli arrivi); la componente nazionale, che rappresenta l'85 per cento del totale, si è ridotta del 16,5 per cento. I pernottamenti dei turisti stranieri sono diminuiti del 18,1 per cento (tav. a5). Informazioni di tipo qualitativo indicano come i flussi turistici nell'area del sisma si sarebbero sostanzialmente arrestati dopo il mese di aprile.

In base ai dati diffusi da Assaeroporti, tra gennaio e agosto del 2009 il traffico passeggeri si è ridotto, facendo segnare una contrazione del 7,7 per cento (erano aumentati del 16,6 per cento nel primo seme-

stre del 2008). Il calo riflette la forte diminuzione della componente internazionale (-30,3), a fronte di una crescita sostenuta in quella nazionale (48,0 per cento). Il traffico di merci transitate presso l'aeroporto di Pescara, cresciuto del 24,2 per cento, è in rallentamento rispetto all'espansione rilevata nel corrispondente periodo del 2008.

Gli scambi con l'estero

In connessione con la marcata contrazione degli scambi registrata a livello mondiale, le esportazioni abruzzesi nel primo semestre del 2009 si sono ridotte, a valori correnti, del 38,5 per cento sul periodo corrispondente (erano cresciute del 4,9 per cento nel 2008; tav. a3). La flessione risulta più accentata di quella rilevata nel medesimo periodo in Italia (-24,2 per cento)

L'andamento dell'export è in larga parte attribuibile ai flussi di merci verso i paesi dell'Unione europea (che assorbono oltre il 70 per cento del totale, a fronte di una quota media del 57 per cento circa in Italia), diminuiti complessivamente del 42,8 per cento (-47,3 per cento l'export verso la Francia; -38,4 per cento verso la Germania; -49,7 verso la Spagna). La flessione delle vendite all'estero è stata leggermente più contenuta per i paesi extra UE (-24,6 per cento; tav. a4).

La contrazione delle esportazioni è stata eccezionalmente marcata nel comparto dei mezzi di trasporto (-57,6 per cento), che rappresenta il principale settore di specializzazione internazionale dell'industria abruzzese. Una diminuzione attorno al 25 per cento si è registrata anche nei principali settori tradizionali del *made in Italy* (tessile e abbigliamento, pelli e calzature). Il calo dell'export nel settore farmaceutico (-19,2 per cento), concentratosi nel secondo trimestre, è riconducibile agli effetti del sisma sul polo produttivo aquilano.

Sul piano territoriale, la provincia di Chieti, su cui insiste gran parte dell'*automotive* abruzzese, ha fatto registrare una contrazione delle esportazioni pari al 44,7 per cento.

Le importazioni, riflettendo il calo dell'attività produttiva, sono diminuite del 36,5 per cento (-24,9 per cento il dato nazionale); si erano ridotte del 4,6 per cento nel 2008.

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2009 il numero medio di occupati è diminuito di circa 29.000 unità sul periodo corrispondente (-5,6 per cento; -1,2 per cento in Italia; tav. a6). La riduzione dell'occupazione ha interessato esclusivamente la componente dipendente (-7,6 per cento). Le posizioni a termine sono diminuite dell'8,3

per cento, quelle a tempo indeterminato del 7,5 per cento.

Il calo si è esteso a tutti i principali settori. La diminuzione degli occupati è stata del 4,0 per cento nell'industria e del 3,2 per cento nei servizi. Una marcata riduzione si è registrata anche nel settore agricolo.

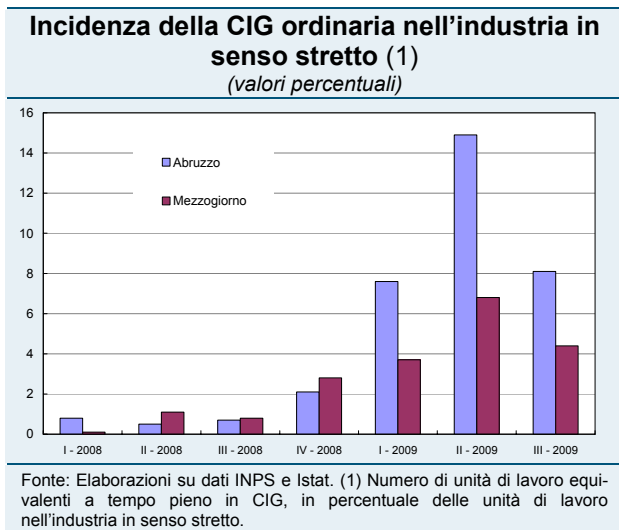
Il calo dell'occupazione ha riguardato principalmente la componente femminile (-10,1 per cento), per effetto in particolare della flessione registrata nel terziario. La diminuzione degli occupati maschi è stata del 2,6 per cento e si è concentrata nell'industria in senso stretto.

Nel primo semestre dell'anno, il tasso di occupazione è sceso mediamente al 55,4 per cento (68,7 per cento con riferimento alla popolazione maschile; 42,1 per cento nella componente femminile), dal 59,3 dello stesso periodo del 2008.

La partecipazione al mercato del lavoro, espressa dal tasso di attività, si è ridotta dal 63,7 al 60,9 per cento.

Le persone in cerca di lavoro sono aumentate di circa 9.000 unità (22,6 per cento). Il tasso di disoccupazione è così cresciuto di 1,9 punti percentuali, all'8,9 per cento, un valore superiore alla media nazionale (7,7 per cento). Il tasso di disoccupazione maschile si è attestato al 6,8 per cento, quello femminile al 12,1 per cento (rispettivamente 4,9 e 10,0 per cento nei primi sei mesi del 2008).

Figura 2



Nel primo semestre del 2009 il numero di ore di CIG autorizzate è stato di oltre cinque volte superiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2008 (tav. a7); a tale andamento hanno contribuito, in particolare, gli interventi di tipo ordinario, soprattutto nel settore meccanico.

Nell'industria in senso stretto, il numero delle unità

di lavoro equivalenti a tempo pieno in CIG ordinaria rappresentava, nel secondo trimestre del 2009, circa il 15 per cento circa del totale, un'incidenza marcatamente superiore a quella rilevata nel Mezzogiorno (fig. 2). Nel terzo trimestre il dato relativo all'Abruzzo è sceso al 9,2 per cento.

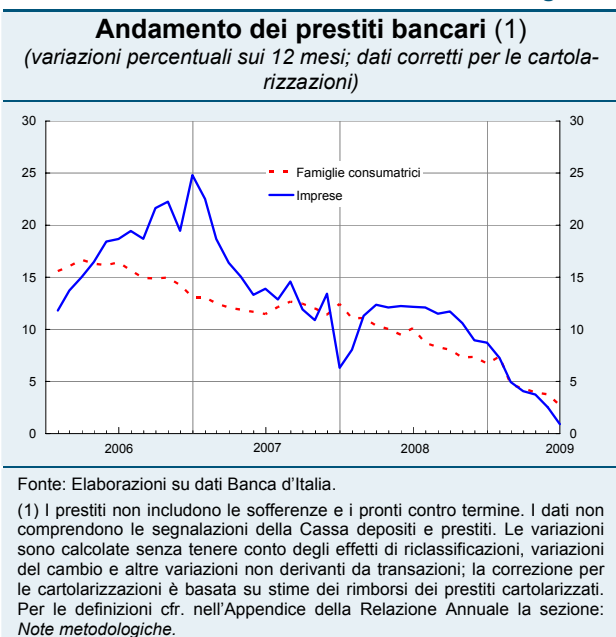
Nel 2009 è aumentato in modo significativo il numero dei lavoratori interessati da provvedimenti di CIG straordinaria in deroga (7.871 tra gennaio e settembre a fronte dei 384 dello stesso periodo del 2008).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2009 è proseguito il rallentamento del credito bancario in regione: a giugno il tasso di crescita dei prestiti, corretto per l'effetto delle operazioni di cartolarizzazione, è sceso al 2,4 per cento, dal 7,0 per cento di dicembre (fig. 3 e tav. a8).

Figura 3



La decelerazione ha riguardato il credito alle famiglie e, in maniera più accentuata, alle imprese (fig. 3 e tav. a8).

Relativamente a queste ultime, il ritmo di espansione dei finanziamenti è calato dall'8,7 per cento di dicembre allo 0,9 per cento di giugno; la flessione ha interessato tutti i settori di attività.

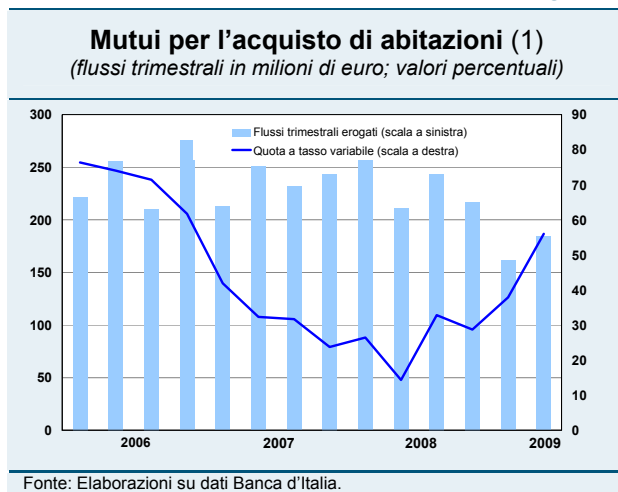
In particolare, i prestiti alle imprese manifatturiere (non correggendo per gli effetti delle cartolarizzazioni) si sono ridotti dell'1,5 per cento (crescevano dell'8,4 per cento a dicembre; tav. a9); i finanziamenti alle imprese delle costruzioni e a quelle dei servizi hanno fortemente decelerato. Il rallentamento è stato

più marcato per le imprese con oltre 20 addetti. La dinamica congiunturale dei prestiti bancari è riconducibile sia agli effetti sulla domanda della difficile congiuntura economica, sia a condizioni di offerta che permangono restrittive. Sulla base del sondaggio autunnale condotto dalla Banca d'Italia, un terzo delle imprese intervistate ha segnalato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito nell'ultimo semestre.

Nel primo semestre dell'anno il ritmo di crescita dei prestiti alle famiglie è sceso dal 6,7 al 2,7 per cento (tav. a8). In particolare, le nuove erogazioni di mutui nei primi sei mesi del 2009 (pari a circa 345 milioni di euro) sono calate del 27 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008 (fig. 4), nonostante il calo del tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui prestiti per l'acquisto di abitazioni (dal 5,7 al 4,0 per cento tra dicembre e giugno; tav. a12).

Nel corso dell'anno, la fase di ribasso dei tassi di riferimento dell'Eurosistema ha determinato un aumento delle sottoscrizioni di mutui a tasso variabile e della loro incidenza sul totale erogato (oltre il 47 per cento nel semestre, rispetto al 21,1 per cento dello stesso periodo del 2008; fig. 4).

Figura 4



A fine giugno il credito al consumo erogato alle famiglie dalle banche e dalle società finanziarie è risultato in contrazione dello 0,8 per cento (era cresciuto a un ritmo del 3,8 per cento a dicembre).

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine relativi a operazioni in essere verso la clientela residente si sono attestati a giugno al 6,1 per cento, un livello inferiore a quello rilevato alla fine del 2008 (8,2 per cento; tav. a12) e superiore al dato nazionale.

I prestiti in sofferenza

Nel primo semestre del 2009 la qualità degli attivi bancari ha mostrato segnali di ulteriore deterioramento. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è risultato pari al 2,0 per cento (era dell'1,8 per cento a dicembre; tav. a10). Il dato relativo alle famiglie è aumentato nello stesso periodo dallo 0,9 all'1,1 per cento.

Nel settore delle imprese, il peso sul totale dei prestiti delle posizioni incagliate è aumentato dal 2,8 al 3,6 per cento; l'incidenza delle altre posizioni anomale (crediti ristrutturati e scaduti) è pressoché raddoppiata (dall'1,2 al 2,2 per cento).

I depositi bancari

A giugno i depositi bancari sono cresciuti a un ritmo del 3,6 per cento, in decelerazione rispetto a dicembre (4,9 per cento; tav. a11). In particolare per le famiglie, il basso livello dei tassi di interesse ha continuato a riflettersi in una ricomposizione dei depositi dalle forme meno liquide (i pronti contro termine si sono contratti di oltre il 50 per cento rispetto all'anno precedente) ai conti correnti (che hanno accelerato a giugno al 13,7 per cento dall'8,2 per cento di dicembre).

I depositi delle imprese hanno registrato un ulteriore calo (-2,4 per cento), in presenza di accresciute esigenze di liquidità.

Alla fine di giugno, il tasso sui conti correnti liberi è risultato pari allo 0,6 per cento, a fronte dell'1,8 per cento di dicembre (tav. a12).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	74,3	-2,7	-16,2	-4,7	-0,4	3,6
2007	75,5	1,7	-12,4	1,8	4,8	10,3
2008	71,7	-30,0	-28,2	-25,3	-15,8	9,9
2008 – 1° trim.	73,0	-13,7	-23,0	-10,0	-5,4	4,7
2° trim.	74,7	-30,4	-28,7	-24,5	-11,4	9,3
3° trim.	71,3	-31,3	-21,7	-22,1	-14,8	10,3
4° trim.	67,8	-44,5	-40,0	-44,4	-31,6	15,1
2009 – 1° trim.	65,5	-59,1	-48,6	-59,0	-52,6	14,2
2° trim.	69,3	-54,8	-64,4	-62,4	-50,6	5,7
3° trim.	61,3	-42,7	-50,0	-50,2	-42,0	5,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2008			I semestre 2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	617	1.163	33.315	917	1.204	32.879
Industria in senso stretto	494	713	15.066	391	712	14.928
Costruzioni	869	931	18.921	641	940	19.018
Commercio	1.178	1.773	33.737	504	428	33.665
di cui: <i>al dettaglio</i>	683	963	19.703	703	932	19.681
Alberghi e ristoranti	256	288	7.171	245	285	7.367
Trasporti, magaz. e comun.	76	155	3.438	66	137	3.405
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	403	465	9.667	398	106	9.943
Altri servizi	351	425	10.072	322	371	10.258
Imprese non classificate	1.629	312	659	1.411	265	664
Totale	5.873	6.225	132.046	4.895	4.448	132.127

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	20	20,1	-10,9	69	-9,9	-40,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	10	8,3	-57,0	4	34,4	-55,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	163	5,3	-3,7	122	15,9	-15,6
Prodotti tessili e abbigliamento	233	-3,4	-25,5	125	-8,4	-13,1
Pelli, accessori e calzature	48	1,1	-28,7	30	16,6	-3,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	74	-8,5	-16,5	94	-24,0	-14,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-46,8	8,4	1	-73,0	-24,4
Sostanze e prodotti chimici	86	4,5	-38,1	137	-13,3	-24,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	130	18,1	-19,2	64	11,5	-13,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	282	-3,2	-24,0	97	-2,1	-36,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	176	14,3	-35,7	120	-5,9	-51,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	115	-5,9	-10,8	41	0,0	-40,4
Apparecchi elettrici	58	-0,7	-35,8	30	-1,8	-44,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	280	6,0	-29,3	163	-0,4	-41,7
Mezzi di trasporto	703	8,8	-57,6	245	-5,3	-52,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	108	-1,1	-23,9	30	-5,9	-12,2
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	18,1	48,2	1	-20,2	-39,2
Prodotti delle altre attività	2	61,5	-71,9	2	135,2	-6,1
Totale	2.492	4,9	-38,5	1.377	-4,6	-36,5

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Paesi UE (1)	1.775	0,5	-42,8	793	-3,3	-43,3
Area dell'euro	1.307	0,1	-43,0	642	-3,7	-45,1
<i>Francia</i>	374	5,9	-47,3	159	2,7	-61,5
<i>Germania</i>	468	3,4	-38,4	174	-8,0	-38,7
<i>Spagna</i>	142	-22,8	-49,7	76	2,9	-44,6
Altri paesi UE	468	1,7	-42,1	151	-1,1	-34,2
di cui: <i>Regno Unito</i>	167	-14,7	-48,3	39	-6,5	-28,2
Paesi extra UE	717	19,1	-24,6	584	-6,8	-24,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	96	29,2	-42,9	25	-4,4	-31,2
Altri paesi europei	94	9,3	-23,3	44	-27,4	-39,5
America settentrionale	202	58,7	-2,1	132	5,4	-17,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	180	72,4	-0,2	119	10,6	-18,2
America centro-meridionale	46	25,2	-27,0	17	-34,1	-61,1
Asia	174	-12,8	-36,8	307	-3,4	-18,1
di cui: <i>Cina</i>	31	41,5	91,2	100	26,1	-1,3
<i>Giappone</i>	22	-5,3	-48,6	129	-17,3	-27,4
<i>EDA (2)</i>	38	-58,8	-44,6	27	-15,9	-41,1
Altri paesi extra UE	105	42,2	-9,4	60	-4,4	-28,8
Totale	2.492	4,9	-38,5	1.377	-4,6	-36,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	-1,5	2,2	-1,1	-1,1	-0,7	-1,0
2008	4,5	1,7	4,2	2,4	3,3	2,5
2009 – I sem. (2)	-18,4	-24,9	-19,1	-16,5	-18,1	-16,7

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) I dati escludono i comuni di L'Aquila e delle zone colpite dal sisma. I dati non includono le persone, rimaste prive di alloggio a causa del terremoto, che hanno trovato accoglienza presso le strutture ricettive turistiche della regione.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio						
2006	-14,6	-3,2	3,8	3,4	6,9	1,2	-17,0	-0,2	6,5	61,7
2007	12,8	10,3	3,8	-3,2	-0,5	0,8	-4,4	0,4	6,2	61,7
2008	12,9	-4,5	1,2	5,6	-3,2	3,2	9,1	3,5	6,6	63,1
2008 – 1° trim.	55,3	-8,9	9,0	8,1	-0,1	5,9	18,0	6,6	6,9	63,9
2° trim.	49,1	-0,1	-0,8	5,4	-2,8	5,1	4,9	5,1	7,1	63,4
3° trim.	-15,6	-11,5	-6,5	8,3	8,0	1,4	5,6	1,7	5,7	63,0
4° trim.	-25,0	4,0	2,9	0,6	-17,7	0,3	8,3	0,8	6,6	62,2
2009 – 1° trim.	-37,3	-4,1	-3,5	-2,6	-0,9	-5,1	38,3	-2,1	9,7	62,2
2° trim. (3)	-49,6	-6,5	3,2	-3,7	-0,1	-6,1	7,2	-5,1	8,0	59,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. (3) I dati del II trimestre 2009 sono da considerarsi provvisori per l'incompleta raccolta delle informazioni nel comune dell'Aquila conseguente al terremoto avvenuto in quel territorio. Nella media del 2008, il numero degli occupati e dei disoccupati residenti nel comune dell'Aquila rappresentava il 6,2 e l'8,3 per cento dei rispettivi totali regionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(milioni di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Agricoltura	0	::	::	0	::	::
Industria in senso stretto (2)	11.941	82,9	1.682,3	14.536	-16,6	727,5
Estrattive	4	-4,1	1.185,1	4	-4,1	1.185,1
Legno	583	7,6	3.850,1	637	-44,8	4.197,7
Alimentari	112	0,6	1.375,9	320	246,5	-1,6
Metallurgiche	315	5.353,4	1.327,2	405	5.353,4	1.733,3
Meccaniche	7.630	88,0	2.316,9	8.428	-41,3	1.585,7
Tessili	1.108	6,2	3.356,0	1.683	-62,8	1.141,0
Vestiaro, abbigliamento e arredamento	343	62,6	304,4	458	223,1	6,6
Chimiche	703	234,2	3.019,4	704	637,2	961,6
Pelli e cuoio	228	136,2	665,4	228	136,2	665,4
Trasformazione di minerali	555	57,1	1.008,8	919	111,3	1.448,4
Carta e poligrafiche	123	344,4	63,2	408	-18,3	442,7
Energia elettrica e gas	2	::	::	2	::	::
Varie	54	-33,8	1.883,5	88	-24,9	1.111,9
Costruzioni	117	21,8	307,9	148	37,7	159,5
Trasporti e comunicazioni	65	883,3	4.648,5	37	44,3	241,4
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::
Commercio	-	-	-	545	22,4	958,9
Gestione edilizia	904	-5,6	40,2	904	-5,6	40,2
Totale	12.846	40,2	861,4	15.985	-14,4	551,6

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	9,5	8,0	11,7
Dic. 2008	7,0	6,7	8,7
Mar. 2009	4,0	4,3	4,1
Giu. 2009	2,4	2,7	0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

PERIODI	Totale					
	di cui:					
		industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)
Set. 2008	10,5	9,5	15,7	9,6	6,8	11,7
Dic. 2008	9,5	8,4	12,0	9,9	6,7	10,4
Mar. 2009	4,7	2,0	6,0	6,4	2,8	5,3
Giu. 2009	1,5	-1,5	3,0	3,2	4,0	0,7

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

